

I "gesti" verso la Parola di Dio

Il luogo privilegiato dell'incontro tra la comunità cristiana e la Parola di Dio è la celebrazione eucaristica. Diventa quindi importante restituire la dignità e l'attenzione che le spettano, sia con l'intronizzazione sia con l'incensazione. Alla stessa stregua si può proporre, al termine della celebrazione, un rito per la consegna della Bibbia. Perché questo sia ancora più evidente nella Domenica della Parola di Dio, è importante che, siano compiuti, all'interno delle celebrazioni, alcuni "gesti" che ne rendano visibile a tutti l'importanza (cfr. *Aperuit illis*, 3).

L'accoglienza della Parola

San Paolo, nella Prima lettera ai Tessalonicesi, sottolinea l'importanza della corretta accoglienza della Parola: «Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete» (1Ts 2,13).

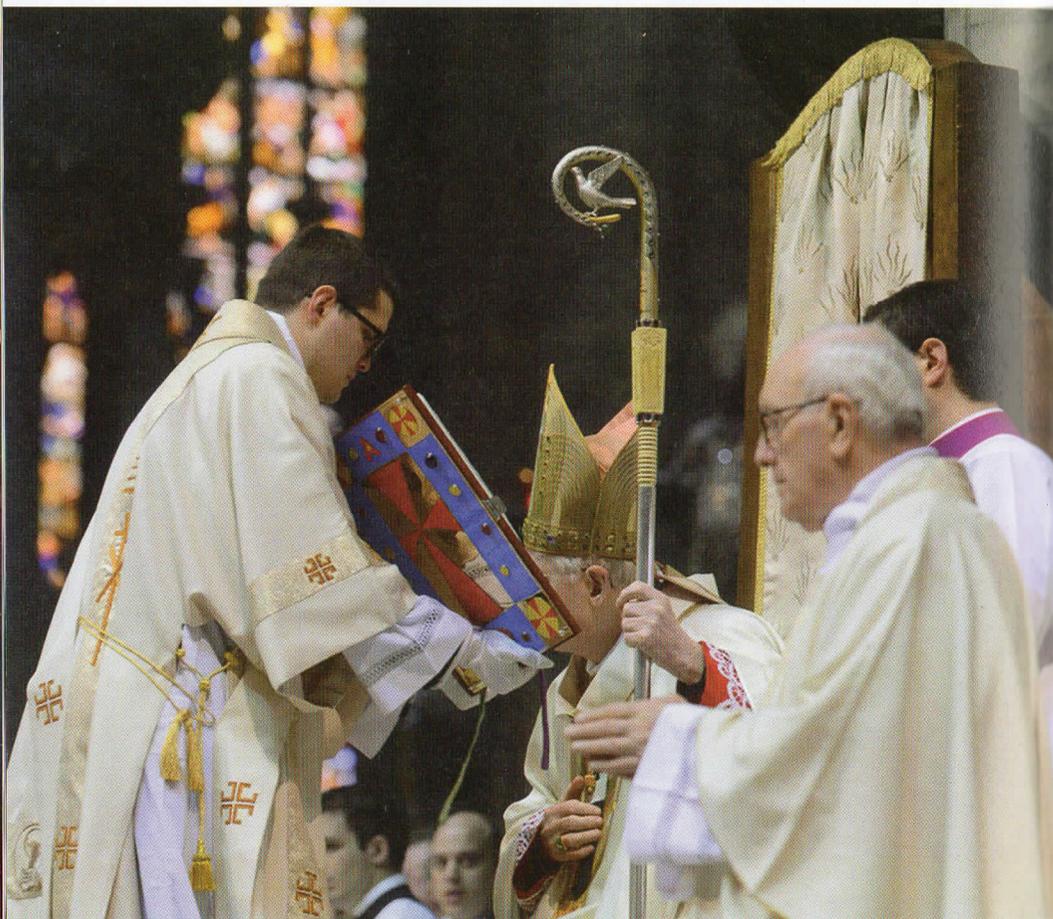
Durante il solenne canto d'ingresso, il diacono, porta processionalmente l'Evangelario, tenendolo un po' elevato. Giunto in presbiterio, lo depone sull'altare. In assenza del diacono, un conceleberrante può compiere lo stesso segno. Tale gesto, riservato al testo sacro, vuole esprimere la nostra disposizione interiore: la Parola di Dio viene sopra di noi, illumina i nostri passi e prende il posto centrale nell'assemblea. Il rispetto dimostrato all'Evangelario rispecchia la posizione che la Parola di Dio assume nella comunità e in ciascuno di noi.



L'intronizzazione della Parola di Dio

Una volta giunto all'altare, l'Evangelario viene posizionato al centro. Questa deposizione equivale a un'intronizzazione e all'esposizione del Santissimo Sacramento.

Durante i grandi Concili ecumenici, nasce la tradizione di deporre l'Evangelario su un trionfo, per accentuare il primato della Parola di Dio. Tale prassi liturgica accompagna anche il tempo natalizio, in cui sottolinea il Mistero dell'Incarnazione.



L'intronizzazione esprime la supremazia del Verbo nella vita dei credenti che orientano e plasmano tutto il loro operato secondo le indicazioni pronunciate da Dio.

La proclamazione della Parola

Come raccomanda l'Esortazione postsinodale *Verbum Domini*, è bene prestare la massima cura nella proclamazione della Parola di Dio. Questo è il primo segno del nostro rispetto verso la Bibbia.

«Come è noto, mentre il Vangelo è proclamato dal sacerdote o dal diacono, **la prima e la seconda lettura** nella tradizione latina vengono proclamate dal lettore incaricato, uomo o donna (...). È necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non ne avessero ricevuta l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno. Tale preparazione deve essere sia biblica e liturgica, che tecnica. La formazione *biblica* deve portare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede. La formazione *liturgica* deve comunicare ai lettori una certa facilità nel percepire il senso e la struttura della liturgia della Parola e le motivazioni del rapporto fra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica.

La preparazione *tecnica* deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, sia a voce libera, sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione» (*Verbum Domini*, 58). Di norma, **il salmo** dovrebbe essere cantato dall'ambone. Ci sono due modi di cantare un salmo: *la modalità diretta*, in cui il salmo viene cantato senza la risposta, dal salmista o da un cantore, o da tutti in un'unica volta; *la modalità responsoriale*, che è da preferire nella celebrazione eucaristica. Il salmista o un cantore intona i versetti del salmo e tutta la comunità partecipa attraverso la risposta. Questa forma responsoriale trova diverse varianti: il salmista può cantare il salmo e l'assemblea canta la

risposta; il lettore proclama il salmo e la comunità canta la risposta o il ritornello; il lettore proclama il salmo e l'assemblea recita la risposta. Quest'ultima possibilità è la meno corretta, anche se è la più comune.

La proclamazione del Vangelo

Alla proclamazione del Vangelo va riservata la massima attenzione, per questo, è bene che sia preceduta dall'incensazione. Durante il «Canto al Vangelo» il turiferario si reca alla sede, per l'infusione dell'incenso; si recherà, quindi, con il diacono o con il presidente, all'ambone per l'incensazione e per la proclamazione. Il saluto e l'annuncio iniziale: «Dal Vangelo...» (e quello finale «Parola del Signore») sarebbe bene proferirli in canto per sottolineare l'importanza di ciò che viene letto. Se la celebrazione è presieduta dal vescovo, al termine della proclamazione, il presbitero o il diacono porterà al vescovo l'Evangelario da baciare. È bene che in questa occasione il celebrante impartisca anche la benedizione al popolo.

Il gesto di venerazione

Al fine di sottolineare la centralità del Libro Sacro, dopo la proclamazione del Vangelo, i fedeli possono essere invitati a esprimere un gesto di venerazione. L'Evangelario, prima di essere nuovamente riposto sull'ambone, viene esposto alla venerazione dei fedeli. Un bacio, un inchino, una mano appoggiata sulla pagina evangelica... possono esprimere la venerazione dei fedeli, mentre il coro esegue un canto adatto.

La consegna della Bibbia

Consegnare la Bibbia ai fedeli diventa un atto d'affidamento, in cui la Parola di Dio si abbandona nelle mani degli uomini, che d'ora in poi ne sono responsabili per l'accoglienza e la trasmissione. Per trasmetterla, bisogna prima riceverla. Sarà perciò «un vano predicatore della Parola di Dio all'esterno chi non l'ascolta di dentro» (Sant'Agostino, *Serm.* 179,1).

Nel momento della consegna, il credente si impegna a leggere, ad ascoltare la Parola di Dio e a trasmetterla con le proprie parole e le opere della vita quotidiana: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11,28).

